

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

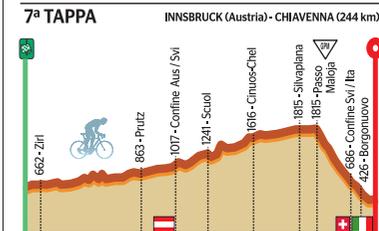
Ordine d'Arrivo

1. M. Scarponi (Ita) in 5h49'55"
2. E. Hagen Boasson (Nor) a 32"
3. A. Davis (Aus) s.t.
4. F. Pozzato (Ita) s.t.
5. M. Harley Goss (Aus) s.t.
6. P. Gilbert (Bel) s.t.
7. E. Gasparotto (Ita) s.t.
8. M. Rogers (Aus) a 36"

La classifica

1. D. Di Luca (Ita) in 22h11'15"
2. T. Lovkvist (Sve) a 5"
3. M. Rogers (Ita) a 36"
4. L. Leipheimer (Usa) a 43"
5. D. Menchov (Rus) a 50"
6. I. Basso (Ita) a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) a 1'16"
8. C. Horner (Usa) a 1'17"

La tappa di oggi



Due parole con... Adriano Sofri



«Questa terra di Alexander Langer
che è stato un beniamino della vita»

Spunta tra le distese verdi il pensiero di Alexander Langer dalla sua terra, l'Alto Adige. Sud-Tirolo. Ne parlo con Adriano Sofri, suo grande amico. **Adriano, quassù ci viene in mente Alex, parlati della sua fortuna.**

«Alexander era quello che si potrebbe definire un beniamino della vita, ti direi pensando a Thomas Mann. Aveva molti talenti, un primo della classe non seccione».

Un uomo di montagna?

«E anche di mare, pensa che festeggiò la maturità attraversando il Garda a nuoto. Sapeva immedesimarsi per capire. Era un ponte, un costruttore di ponti. Amava la figura di San Cristoforo, il ponte umano, il traghettatore. Sapeva unire culture diverse. Conosci la storia di San Cristoforo col bambino nel guado?».

Sì, e anche la fine tragica Alexander...

«È come se si fosse caricato addosso tutti i mali del mondo, finché non ce l'ha fatta più. E così la sua lettera d'addio è un passaggio di testimone».

Alexander Langer di Vipiteno.

«Sì, Vipiteno - Sterzing, anche qui, vedi, un incrocio di culture».

AS.



Sulle orme di Bruno un orso in bicicletta

Riciclisti

ANDREA SATTA

Orso Bruno, è così che si chiamava, Orso Yoghi, Napo Orso capo, Winnie the pooh, i Pooh, appunto. Orsi e ricOrsi, storici e geografici, ma Bruno l'hanno ammazzato in Baviera, lui vi-

veva sulle montagne al confine con l'Austria sulla strada di oggi. Per fame e per amore dell'avventura si è spostato troppo, fino al viale della morte avvenuta per la sicurezza dei civili, incivilmente giustiziato. Eppure è di lui che c'è bisogno per addormentare i bambini, per fare i clown nelle cliniche oncologiche, per adornare i bavaglino, per sentirsi più buoni, per tornare all'infanzia quando si è soli, per scoparsi l'amante in ufficio, mentre lui è in tv che sennò il

bambino con la baby-sitter s'annoa. Orso è chi sta per conto suo, chi cuce male le relazioni, chi saluta e parla poco, ma in fondo non fa del male a nessuno. Orso suona il contrabbasso nella mia band, orso mangia miele e pesca salmoni, orso si strofina sui tronchi e dorme per intere stagioni e se si sveglia, affamato annusa l'aria oltre la tana mentre fuori sgela per vedere se è arrivata la primavera. Su queste cime piene di neve si perdono gli occhi e da oggi corre la stagione degli amori, mentre nelle tangenziali, orsi disumani, intrappolati, si accendono sigarette disperati per la prossima campagna acquisti e cessioni.

Di questi tempi gli orsi riprendono a circolare. Ce ne sono 37 mila in Russia, 8000 nei Balcani, 1000 in Scandinavia, 50 in Abruzzo e solo 20, appunto, qua, dove siamo adesso. Uno, Bruno, l'hanno fatto fuori e son già 3 anni, era pericoloso perché non prevedibile, era imprevedibile perché animale. Così, sulla strada per Innsbruck, ora che la neve si ritira un altro, che si chiama Michele, va in fuga fino all'ultima fioritura di settembre. Già di settembre, ascoltate questa: in un'alba del '57, una giovane orsa del circo di Minsk, uscì indisturbata dalla vecchia carrozza che era la sua gabbia itinerante, abbattendo la porta con la testa. Inforcò una bici abbandonata su un lato del tendone e prese a pedalare verso oriente. Il direttore denunciò il doppio furto e si convinse, per tutta la vita, che degli zingari gli avessero rubato bici e orsa. Nonostante in parecchi avessero visto un gigantesco animale peloso attraversare la pianura pedalando. E anche questa fuga di oggi è andata in porto, Scarponi, quel Michele, se è andato tra i monti di confine anche lui sui pedali e nessuno lo ha più trovato. ♦

Piste austriache

MAYRHOFEN — In Austria ci sono 10.000 Km di piste ciclabili di cui a Vienna 500 Km e altri 330, da Vienna vanno lungo le rive del Danubio da Vienna a Passau.



Pagina realizzata
con il contributo di

